

B. Bernardo da Offida (1604-1694)

Una gloria tutta ascolana

di Alfonso Schiaroli

Tra i santi e beati cappuccini Bernardo Peroni da Offida è il più longevo: è tornato alla casa del Padre celeste a 90 anni di età.

Era nato a Villa d'Appignano nei dintorni di Offida, terzo di una nidia di otto figli, il 7 novembre 1604.

La vita in aperta campagna fu lo scenario della sua infanzia e giovinezza. Domenico (così si chiamava) crebbe forte, buono e amante delle pratiche religiose. Riceveva i comandi dei genitori "a mani giunte". Se i genitori perdevano la pazienza con gli altri figli, lui si offriva a fare quello che gli altri non volevano fare e subiva i castighi che gli altri si meritavano. Amava andare a pascolare il gregge familiare perché così trovava tempo per pregare o ripassare il catechismo. Da grande fece il bifolco per aiutare il padre; faceva i lavori con tanta esattezza da destare ammirazione nei contadini vicini. Nei giorni festivi avrebbe voluto stare sempre nelle chiese per essere più vicino al buon Dio. A 22 anni corse al vicino convento dei Cappuccini per diventare uno di loro. Fu accettato e mandato al noviziato dove prese il nome di fra Bernardo della Lama. Dopo la professione religiosa fu mandato in vari conventi come Fermo, Ascoli e per 45 anni nel patrio convento offidano.

A Fermo fu assegnato come aiutante nell'ufficio della cucina e assistente dei confratelli infermi, per una ventina di anni. In seguito fu trasferito in Ascoli nel convento di San Serafino da Montegrano e s'impegnò ad imitarlo in tutte le virtù.

Nel 1650 approdò definitivamente nel convento patrio dove consumò la sua lunga, laboriosa e santa vita. Come prima attività, essendo squisitamente caritatevole, gli furono affidati i frati infermi da assistere. Fu così infermiere in convento e questuante fuori.

Con la sua carità lieta e generosa divenne l'amico e l'apostolo dei più bisognosi. Un vescovo di Ascoli, che lo conobbe bene, disse che fra Bernardo "valeva nella sua diocesi più di 20 missionari". Tanto era il bene che recava a coloro che incontrava! Come questuante accettava la carità per il convento e per altri poveri e le fatiche e le sofferenze per sé. Era un vero missionario per la povera gente. "Era affamato di anime".

Era un consigliere che penetrava nei cuori, tanto che veniva consultato anche da nobili e prelati ai quali sapeva parlare con profondità teologica e spesso le sue parole semplici diventavano profetiche.

La sua presenza invogliava alla preghiera. Le merlettaie di Offida, quando si raggruppavano ai margini delle vie per lavorare al tombolo e anche per chiacchierare, vedevano spesso arrivare fra Bernardo, esclamavano: "Ecco fra Bernardo, recitiamo il rosario".

Nella selva del convento si era costruito una capannuccia di frasche e vi si recava a pregare e meditare con particolare godimento, perdendo la nozione del tempo. In chiesa restava assorto davanti al tabernacolo o a qualche immagine sacra con gli occhi al cielo e le braccia alzate. Ai fedeli raccomandava di non fermarsi mai in fondo alla chiesa, perché, diceva, "vi sono molte occasioni di distrazioni di chi entra e di chi esce, ma bisogna andare avanti, verso l'altare maggiore e avvicinarsi a Dio".

Nella sua lunga vita fece anche il cuoco, l'ortolano e il portinaio. Tutto il tempo lo spendeva nel rendersi utile col lavoro e tanta fervida preghiera oltre a Gesù Eucaristia anche alla Madonna "cui voleva un gran bene". Da autentico francescano era innamorato della Passione di Gesù che lo faceva pregare.

Un aspetto della sua umanità era la misericordia verso

gli ammalati nelle famiglie, i poveri e i carcerati che visitava amorevolmente.

Aveva il carisma delle guarigioni. L'olio della lampada che ardeva all'altare di Felice

l'assistenza amorosa inventava molteplici espressioni di gentilezza fino a rinchiudersi nell'infermeria giorno e notte per essere tutto disponibile, fino a farsi aprire una finestrella che dava sulla chiesa per seguire la celebrazione delle messe. Vecchio decrepito, molto malato, "tremolante, rattappito e paralitico" restava il conforto di tutti col suo abituale sorriso celestiale.

Nel caldo estivo del 1694 la sua malattia lo prostrò talmente, ma il suo spirito restò ancora più luminoso. Era il 22 agosto, mentre il sole sorgeva, egli serenamente spirava. I funerali furono un trionfo. Le grazie e i miracoli fiorirono. I



Offida - Convento dei Cappuccini: Monumento al Beato Bernardo realizzato da A. Sergiacomi

da Cantalice gli serviva per nascondere le frequenti guarigioni miracolose. E' rimasta memoria, registrata dai notai, di bimbi risuscitati, di gravi malati risanati. I degenti nelle famiglie erano felici di ricevere sue visite, quelli del convento quasi godevano di essere bisognosi dei suoi servizi. Per

frati non si preoccuparono a raccogliere testimonianze per un processo formale di beatificazione. Lo fecero dopo più di 50 anni. Nel 1795 fu dichiarato beato da Pio VI.

Gli offidani lo venerano come speciale patrono con feste solenni e ininterrotta fiducia.